Durante gli scioperi indetti dalle Camere del lavoro in numerose province

MANIFESTANO A MIGLIAIA PER LE PENSIONI

BOLOGNA — Un momento della manifestazione in piazza Garibaldi

La CGIL chiede a Delle Fave di essere informata ufficialmente sui propositi del governo - Delle Fave fa una smentita pro-forma ma dovrà dare chiarimenti alla Commissione Lavoro della Camera - Domenica 21 incontri dei parlamentari comunisti con pensionati e lavoratori - L'imponente panorama delle manifestazioni di ieri: altissime astensioni nelle fabbriche, grandi cortei e comizi nelle principali città - Giovedì sciopero a Roma

Le grandi manifestazioni della «giornata di lotta» indetta dalla CGIL hanno messo in movimento tutti gli ambienti politici. Alla Camera il presidente della Commissione Lavoro, on. Zanibelli, ha comunicato che il ministro Delle Fave si appresta a dare ampie notizie sul progetto di legge per la riforma del pensionamento che sta preparando. Notizie in tal senso sono state date direttamente dall'ufficio del ministro del Lavoro on. Delle Fave. D'altra parte le linee del progetto governativo erano ormai, da alcuni giorni, un segreto di Pulcinella. Sono linee note: partono dal presupposto dello svuotamento delle casse dell'INPS, e quindi dal rifiuto di un immediato e adeguato aumento, e contengono proposte gravissime circa lo svolgersi della riforma. Il testo della proposta di legge, che sarebbe stato consegnato in forma privata alla CISL, contiene la formale proposta di finanziare gran parte delle cosiddette gestioni degli «autonomi» (coltivatori diretti, artigiani ecc....) coi proventi degli operai e impiegati dell'industria. Questa è la «solidarietà sociale» come la intende il governo: non aumento del contributo statale, prelevato con mezzi fiscali su tutti i cittadini e su quelli abbienti in particolare, ma furto dei soldi che operai e impiegati versano per le proprie pensioni.

Venuta a conoscenza di questo testo di legge la segreteria della CGIL, che ne era completamente all'oscuro, ha telegrafato a Delle Fave protestando e chiedendo di essere ufficialmente informata. Delle Fave ha risposto di non avere dato il testo a nessuna organizzazione sindacale ma non ha smentito le notizie apparse sulla stampa e si è limitato a dire che le proposte non sono ancora definitive.

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno ieri chiesto la discussione dei progetti parlamentari sulle pensioni, e in particolare del progetto Novella-Santi che prevede una riforma organica del sistema pensionistico: rapporto della pensione al salario, minimi di 20 mila lire, aumento generale del 30 per cento, nuovo sistema di reperimento e amministrazione dei fondi previdenziali, scala mobile. Per quanto riguarda il decreto legge per l'assegno straordinario di una mensilità, i parlamentari comunisti — che hanno spinto in tal senso con interpellanze e ordini del giorno — continueranno la battaglia perchè la mensilità sia considerata anticipo sugli aumenti e nessuna categoria ne venga esclusa. I gruppi comunisti, allo scopo di dare maggiore forza alla loro iniziativa parlamentare, organizzeranno per domenica 21 febbraio assemblee e incontri con i lavoratori attivi e i pensionati in tutto il Paese per discutere i problemi previdenziali.

Il panorama delle manifestazioni di ieri è impossibile fornirlo nei dettagli. L'eco vastissima che i problemi della previdenza hanno ormai in tutto il Paese si è espressa attraverso l'iniziativa della CGIL con un successo maggiore di ogni previsione: le manifestazioni continueranno domani e nei prossimi giorni: a Roma il 18 febbraio le attività produttive si fermeranno alle ore 13 mentre alle 14, a piazza San Giovanni, parleranno l'onorevole Agostino Novella e il segretario della Camera del Lavoro di Roma, Angelini. Oggi, a Bologna, l'on. Emilio Sereni parlerà sullo stesso problema a un'assemblea di contadini.

A Torino la manifestazione si è svolta nel salone della Camera del Lavoro presenti i pensionati e rappresentanti di tutti i sindacati. Un'assemblea ha avuto luogo anche a Milano, mentre nella zona di Monza le pensioni sono state uno dei motivi degli elettromeccanici in sciopero. A Genova hanno aderito allo sciopero di 2 ore per le pensioni oltre trentamila lavoratori del settore industriale di Val Polcevera. La manifestazione ha avuto luogo a Sampierdarena. Altre manifestazioni hanno avuto luogo in tutti i centri della provincia.

In provincia di Firenze lo sciopero generale è riuscito con percentuali varianti fra il 95 e il 100 per cento. Nei centri della provincia (Castelfiorentino, Certaldo, Borgo S. Lorenzo, Pontassieve) ogni attività è rimasta paralizzata. Alle 16 oltre diecimila lavoratori si sono riuniti in piazza Signoria dove ha parlato l'on. Vittoria Foa, segretario della CGIL. Lo on. Foa, nel suo discorso, ha respinto la prospettiva di dividere in due tappe gli aumenti e la riforma delle pensioni e i tentativi di distorcere la destinazione dei fondi costituiti con i contributi dei lavoratori.

A Siena hanno scioperato tutte le categorie attive. Anche i commercianti hanno aderito alla protesta e duemila lavoratori sono sfilati in corteo. Al termine, ha parlato l'on. Lina Fibbi, segretaria nazionale del sindacato tessili. A Livorno hanno scioperato tutte le categorie, compresi gli artigiani. Alle 9 si è formato un concentramento di migliaia di persone in Piazza Civica. La città, attraversata da un grande corteo, è rimasta paralizzata tutta la mattina. Ha parlato Antonio Tatò nel corso di un comizio al Politeama, che ha potuto accogliere solo una parte dei dimostranti.

A Napoli nelle più grandi aziende si sono avute elevate partecipazioni allo sciopero: 90% alla FMI, 98% alla SAE, 98% alla Merisinter, 100% OCREN, 95% Mecfond, 95% Fiat, 70% CMI di Stabia, 70% Avis. I tranvieri hanno ritardato l'uscita di 20 minuti. Il segretario della CGIL Rinaldo Scheda ha parlato nel pomeriggio in piazza Mancini, di fronte a una grande folla di pensionati e di cittadini.

A Pescara hanno scioperato quasi tutte le categorie attive. Ha quindi avuto luogo un comizio al cinema San Marco. Manifestazioni hanno avuto luogo a Bari (corteo ad Andria), Taranto (assemblea al Teatro Alfieri), Matera (corteo per le vie cittadine per protesta anche per la mancanza di lavoro).

In provincia di Pisa lo sciopero ha avuto pieno successo. L'astensione del 70 per cento alla S. Gobain, ha raggiunto il 95% alla Unione Fiammiferi. Per tre ore sono rimasti paralizzati i trasporti pubblici. Alla giornata di lotta hanno partecipato anche tutti i lavoratori della terra.

Una serie di scioperi ha avuto luogo nella città e provincia di Ancona. La manifestazione si è tenuta nel capoluogo con un comizio di Sandro Stimilli, vicesegretario della CGIL.

A questo quadro vanno aggiunte le decine di manifestazioni minori, ma non meno riuscite, che si sono svolte in centinaia di altri centri fra cui Ascoli Piceno, Bolzano, Modena, Forlì, Piacenza, Murano (dove ha parlato Luciano Lama).

Bologna

«Non aspetteremo un nuovo miracolo»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11

Choc del dopomiracolo. Così la mattinata di oggi. Un corteo di trentamila donne e uomini lungo due chilometri nel centro storico di Bologna; quattromila operai, contadini ed artigiani romagnoli nelle vie di Imola. Le due città sono state costrette a fermarsi ed a farsi un esame introspettivo. Perchè il disagio economico, perchè il battito sempre più irregolare? Lo sciopero generale proclamato dalla Camera del lavoro ha per così dire messo il dito nella piaga, ha provocato lo scossone che ha reso obbligatoria l'analisi. Per cinque ore industria, agricoltura, commercio e trasporti, i settori produttivi fondamentali, sono stati investiti da una delle maggiori manifestazioni di lotta. La chiamata del sindacato unitario era dunque attesa, era più che opportuna.

Diecimila edili e metalmeccanici senza lavoro, quindicimila ad orario ridotto, migliaia di vecchi lavoratori con pensioni fra le 3 e le 12 mila lire mensili (la media generale verte sulle 16 mila), duemila edili che si vedono rifiutata la cassa integrazione salari, migliaia di aziende artigiane «tagliate» dal ciclo produttivo della piccola e media industria bolognese, fallimenti, cessazioni di esercizio per la mancanza di credito bancario. «Dovremmo rimanere zitti e buoni — ha detto il segretario responsabile della CCdL, Cocchi, parlando alla grande manifestazione di piazza Garibaldi — in attesa di un nuovo miracolo? E nel frattempo aprire le porte di casa alla miseria?». Centinaia di cartelli davano la sola risposta dei lavoratori: no.

Sulle nove l'amplissimo piazzale del palasport e le moderne strade attorno, erano pieni di lavoratori. Con puntualità, mezz'ora dopo, è iniziato il corteo. Davanti una «cinquecento» con gli amplificatori che scandivano le parole d'ordine della manifestazione, che parlavano alla coscienza della città, ai bottegai, ai tecnici degli uffici industriali e commerciali, ai piccoli e medi imprenditori. Veniva poi un massiccio operaio della fabbrica di polveri da sparo di Marano con alta sulle braccia protese in avanti la bandiera tricolore della CCdL. E dietro una massa compatta, ordinata e cosciente, di ragazze e giovani, di metallurgici, edili, braccianti e mezzadri, coltivatori diretti e cooperatori.

Un coro senza fine di fischietti rimbombava sotto i portici, richiamando alle finestre gente e gente. Gli stessi poliziotti scaglionati a pattuglie di due sui due lati del percorso mostravano stupore. Via Reno, via Lame, quadrivio Marconi-Malpighi-S. Felice-Ugo Bassi. «Novemila edili disoccupati»: lo striscione di tela bianca di testa apriva con didascalica stringatezza la selva di scritte.

La realtà del dopomiracolo. Quanti anni erano che i lavoratori bolognesi non percorrevano più il centro? Molti. Da via Ugo Bassi ecco la drittissima via dell'Indipendenza spazzata da un vento gelido. I tre gradi appena sopra lo zero non hanno impedito che ai due lati della strada più grande di Bologna si formassero due ali di folla.

La testa del corteo era già sotto al monumento a Garibaldi che la coda era ancora in via Lame, a due chilometri. Naturalmente il piazzale antistante la vecchia Arena del sole non poteva contenere tanta gente, così che il corteo ha dovuto espandersi nella attigua piazza VIII Agosto. Hanno quindi parlato il segretario del sindacato pensionati Tombarelli, ed i segretari camerali Tondi e Cocchi.

In serata la segreteria della CCdL ha emesso un comunicato in cui si «giudica altamente positiva la risposta che i lavoratori bolognesi della industria, agricoltura, commercio, trasporti e servizi hanno dato ai problemi posti dal pensionamento e dall'occupazione operaia».

«La percentuale degli scioperanti — prosegue il comunicato — ha registrato, in molte fabbriche del settore industriale le punte più alte che si siano avute in questi ultimi tempi. Nel settore agricolo la astensione è stata pressochè totale, così come nei servizi di trasporto (ATM, APT, Veneta ferrovie) e nell'azienda Gas e acqua».

Remigio Barbieri

In agitazione ferrovieri e statali

Le segreterie dei sindacati ferrovieri hanno dichiarato lo stato di agitazione degli operai e dei dipendenti degli uffici tecnici e amministrativi delle FS. Un primo sciopero di queste categorie si avrà in questo mese. Intanto, a Savona e a Livorno, il personale di macchina e viaggiante si accinge a sospendere il lavoro domenica. Anche a Trieste il personale è deciso a passare all'azione.

Il malcontento è vivissimo fra i ferrovieri per la pretesa dell'Azienda di imporre restrittivamente alcune norme del conglobamento (corrispondendo, ad esempio, il cottimo sullo stipendio base non conglobato) e per avere adottato «una serie di provvedimenti che aggravano le condizioni di lavoro del personale». In sostanza l'Amministrazione decurta i «tempi accessori» (quelli cioè necessari alle operazioni preliminari della formazione dei convogli, del ritiro dal deposito dei locomotori, ecc.), rifiuta di contrattare i turni per i periodi di lavoro che superano le 8-9 ore, esclude dai turni un sempre maggior numero di treni «ordinari», ecc.

Anche gli statali sono in agitazione per i criteri con i quali si intende applicare il conglobamento. Azioni sindacali si sono avute già ai Monopoli di Stato, alla Zecca, all'Istat. La Federstatali ha sollecitato un incontro con il ministro Preti per l'esame delle questioni sollevate dallo schema di legge presentato dalla Ragioneria generale dello Stato secondo il quale il conglobamento non avrebbe efficacia anche sulla parte della retribuzione corrisposta in percentuale rispetto allo stipendio base (cottimi, eccetera). Le amministrazioni, inoltre, insistono nel voler ridurre il compenso dello straordinario del 25%: cioè per la stessa quantità di lavoro si riceverebbe un compenso «di fatto» inferiore.

Continua la lotta degli operai torinesi

RIV: picchetto di massa dinanzi allo stabilimento

Gravi provocazioni della polizia respinte dai lavoratori e dai sindacalisti
Agnelli ispira una violenta campagna antioperaia sulla «Stampa»

Dalla nostra redazione

TORINO, 11

Anche oggi il tratto di via Nizza su cui si affaccia lo stabilimento della RIV presentava l'aspetto ormai usuale, da circa due settimane, agli abitanti del rione. Davanti alla fabbrica, paralizzata dallo sciopero, un picchetto di massa costituito da migliaia di operai ha «tenuto» la strada bloccando il traffico per alcune ore. I pochi crumiri, terrorizzati, per loro stessa ammissione, dalle intimidazioni e pressioni del padrone, sono entrati in fabbrica inseguiti dalle bordate di fischi degli operai e delle operaie dei picchetti. L'unico incidente della giornata è stato provocato dalle stesse forze di polizia schierate in forza, con manganelli e bombe lacrimogene, lungo tutto il fronte della fabbrica. Un gruppo di agenti dalle facce stravolte dal furore anti operaio, malamente compresso in questi giorni di grande tensione non hanno esitato a bastonare alcuni operai che richiamavano un gruppo di impiegati alla necessità di lottare uniti. Solo l'intervento dei sindacalisti presenti e la reazione responsabile dei lavoratori hanno impedito che la provocazione sfociasse in incidenti più gravi. Gli stessi funzionari di servizio hanno dovuto richiamare i loro uomini alla calma.

Dopo 11 giorni di sciopero, dunque, la ferma opposizione dei lavoratori della RIV di Torino ai licenziamenti ed alle sospensioni non ha perso la sua vivacità e la sua forza unitaria, malgrado la rappresaglia padronale e malgrado la vergognosa campagna diffamatoria che la *Stampa* di Agnelli sta conducendo per «montare» la opinione pubblica contro i lavoratori. Questi stamani commentavano sdegnati l'atteggiamento del foglio padronale sullo sciopero, che da alcuni giorni continua ad attribuire ai «picchetti» la responsabilità di presunte coartazioni alla libertà di crumiraggio. Ripetutamente, ricorrendo anche a lettere chiaramente prefabbricate, si parla di violenze di scioperanti e di poveri crumiri maltrattati, di atteggiamento troppo moderato della forza pubblica e di diritto al lavoro (o per meglio dire al tradimento della lotta comune) calpestato. «Di noi però si guardano bene di scrivere», diceva indignato uno dei 900 sospesi. Il dramma di centinaia di famiglie che una fredda lettera ha condannato alla fame è dunque un fatto normale mentre da provare è la protesta degli operai che non fanno dormire i sonni tranquilli ai promotori di questa vergognosa operazione che ha tagliato sul vivo delle maestranze più professionalmente capaci e sindacalmente più combattive della città.

Quando il Padrone, con la P maiuscola, viene toccato *La Stampa* perde ogni decenza ed ogni senso della misura. Non esita a rispolverare, come già fece negli scioperi del 1962 alla FIAT, tutte le calunnie e gli artificiosi strumenti della propaganda antioperaia di pretta marca fascista. La unica vera violenza, quella di Agnelli contro i suoi dipendenti, e contro gli stessi interessi del paese, resta nella logica della sua concezione del mondo in cui non può trovare posto la più legittima delle opposizioni.

Nel pomeriggio i lavoratori si sono ritrovati davanti alla fabbrica e, terminato il picchetto, hanno affollato il salone di un vicino cinema per ascoltare una relazione dei sindacalisti delle tre organizzazioni che dirigono la lotta. L'assemblea è stata informata che l'incontro promosso dal ministro del Lavoro per stamani è stato aggiornato al tardo pomeriggio anche se l'atteggiamento dell'azienda continua ad essere estremamente rigido. La commissione interna ha informato la maestranza che i normali acconti di paga verranno corrisposti (a partire dalle 9), domani nel refettorio degli impiegati.

p. m.

Il ventennale della Bonomiana

Mantenere gli impegni

Il diavolo (ovvero, l'on. Bonomi) si è fatto frate: Mantenere gli impegni è il titolo del manifesto che la Coldiretti ha fatto affiggere in tutta Italia per il suo ventennale, e del convegno celebrativo che si è aperto ieri a Roma. Mantenere gli impegni è davvero una bella parola d'ordine per una organizzazione che, nei suoi venti anni di vita, non ne ha mai mantenuti secondo quanto ha ammesso lo stesso Bonomi (presidente a vita e condottiero della stessa) in un'impagabile intervista che la stampa ha ripreso solo parzialmente. Il quadro che lo stesso Bonomi fa della condizione dei contadini, dopo vent'anni di monopolio della Coldiretti, è infatti drammatico: per tutti questi anni i piccoli coltivatori hanno fatto le spese dei disegni dei gruppi dirigenti e mai come oggi i loro redditi sono stati distanti da quelli delle altre categorie lavoratrici, con prospettive fra le più incerte.

Bonomi ha ripetuto, ieri, che il suo scopo principale è stato quello di impedire che i contadini si unissero agli operai, i lavoratori autonomi ai lavoratori dipendenti. I contadini, lo vedono tutti, non ne hanno tratto alcun vantaggio. Anzi — ma su questo Bonomi opportunamente tace — la conseguenza diretta è stata l'intesa, ora finanche organizzativa, con la grande proprietà terriera e i grandi gruppi industriali, tramite la Confagricoltura e la Federconsorzi. Cosa ne beneficiano i contadini? Forse hanno avuto affitti meno esosi, contratti colonici rispettosi della remunerazione del lavoro, prezzi migliori di quelli degli speculatori e del cartello chimico? Nessuna di queste cose hanno avuto, e ciò dovrebbe rendere ben chiaro che l'intesa corporativa porta vantaggio a una parte sola, cioè al grande capitale agrario e industriale.

Ecco la ragione per cui quegli impegni sono sempre stati, in realtà, promesse demagogiche che l'on. Bonomi e soci sono i primi a sapere di non poter mantenere. In futuro come in passato Poichè, per la Coldiretti, il futuro si identifica con l'estensione a tutta l'agricoltura — tramite il cavallo di Troia degli accordi MEC — della cappa di piombo delle corporazioni, dove tutti conteranno qualcosa fuorchè i contadini. Poichè oggi stesso — mentre si agita la parola d'ordine degli assegni familiari e della parità dei redditi — la Coldiretti è incapace di elevare la più flebile protesta per la discriminazione nell'aumento delle pensioni (prima nell'assegno straordinario, ora nell'entità e nel calendario degli aumenti) Perchè la Coldiretti, che oggi parla di «solidarietà sociale», è stata la prima ad opporsi ad un adeguato finanziamento statale delle Mutue e della gestione pensioni.

Ma se il diavolo si fa frate vuol dire che i tempi sono cambiati: è la lotta contadina per riconquistare la propria autonomia che li ha cambiati e nessun travestimento giocherà a colmare l'abisso che ormai separa la cricca di Bonomi dalle masse contadine.

r. s.

In difesa dell'occupazione

Metallurgici fermi a Monza

Altri scioperi nei prossimi giorni - Astensioni in molte aziende per la contrattazione dei cottimi

MONZA, 11

Lo sciopero unitario di seimila metalmeccanici, proclamato dalla FIM-CISL, UILM e FIOM-CGIL per oggi nelle fabbriche più importanti e più colpite dall'attacco padronale all'occupazione ed ai salari, è pienamente riuscito. Dalla *Singer*, dalla *C.G.S.*, dalla *Philips*, dalla *Candy*, dalla *Hessemberger*, dalla *Coprel* e dalla *Winner*, gli operai sono usciti puntualmente e in corteo si sono diretti verso il cinema per la manifestazione unitaria. Il trillo dei fischietti dei metalmeccanici ha così riempito a lungo le vie della città in segno di vigorosa protesta contro il peggioramento delle condizioni di lavoro nelle fabbriche.

Ai lavoratori, nel corso del comizio unitario, hanno parlato Annio Breschi, segretario responsabile della FIOM provinciale, e Pierre Carniti, segretario provinciale della FIM-CISL. I responsabili dei sindacati hanno sottolineato come lo sciopero dei seimila metalmeccanici di Monza di oggi, l'azione sindacale dei giorni scorsi degli elettromeccanici di Sesto S. Giovanni, ad ancora, la battaglia unitaria che il 18 prossimo impegnerà 45 mila elettromeccanici di Milano rappresentano l'inizio di una vasta e vigorosa azione che tende ad imporre con la difesa dei livelli di occupazione e dei salari nuove scelte produttive, una politica economica capace di garantire un duraturo e progressivo miglioramento della condizione operaia. E, d'altra parte, la vastità di questo movimento dei metalmeccanici milanesi e confermato dalla molteplicità di azioni sindacali che si vanno sviluppando a fianco degli scioperi di settore che sono già stati programmati.

Alla filotecnica *Salmoiraghi* i lavoratori hanno incrociato le braccia per imporre alla direzione la contrattazione dei cottimi; alla *Leon Beaus* ed alla *Gramegna* da giorni vengono fatte fermate in difesa del posto di lavoro, alla *Triplex* ed in altre aziende, sulla base di piatta forme unitarie, sono preannunciati scioperi per i prossimi giorni in difesa del salario. La manifestazione che in piazza Mercanti a Milano, concluderà lo sciopero del 18 febbraio prossimo di 45 mila elettromeccanici sarà quindi sicuramente un momento di questa ripresa sindacale.

Commissione Bilancio Camera

Iniziata la discussione sulla legge del «piano»

Avremo i «prefetti della programmazione»?

La maggioranza sembra orientata a presentare il Piano Pieraccini alla Camera come allegato ad un articolo unico di legge che lo approva. Questo è emerso nel corso della riunione della Commissione Bilancio di ieri, alla quale ha partecipato il ministro Pieraccini per illustrare lo schema secondo il quale sarà strutturato il futuro ministero del Bilancio e per anticipare gli orientamenti del governo a proposito della procedura di approvazione del piano stesso. La discussione è stata sospesa e riprenderà mercoledì 17 febbraio.

In tema di strutturazione del ministero, sia Leonardi che Barca, per il gruppo comunista, hanno espresso preoccupazioni per la progettata articolazione a livello regionale del «segretariato generale della programmazione». «Corriamo il rischio — ha detto Barca — di arrivare ai prefetti della programmazione!». Barca ha quindi suggerito che si stabilisca un rapporto diretto tra uffici dipendenti dalle Regioni e giunte regionali con il ministero del Bilancio. Inoltre, egli ha chiesto che, come già suggerito in una interpellanza del gruppo comunista, vengano consultate le Regioni a statuto speciale e i Comitati regionali sul programma, prima che questo vada al Parlamento.

A proposito delle modalità del dibattito in aula, Barca si è dichiarato decisamente contrario alla procedura suggerita dal governo. Egli ha sottolineato infatti la necessità per il Parlamento di esaminare e discutere e pronunciarsi su tutte le varie parti del piano. Ciò può realizzarsi con la presentazione di una legge articolata, che consenta un dibattito ampio, la presentazione di emendamenti di votazioni su singoli articoli, ecc. Un'altra strada, a favore della quale si è espresso anche lo on. La Malfa, è quella della presentazione di un ordine del giorno con il quale la Camera si possa pronunciare sul piano. Questa strada naturalmente non esclude, ma anzi sollecita la presentazione, assieme all'ordine del giorno, almeno di alcune leggi operative collegate al piano.

Termina a mezzanotte

Oggi lo sciopero dei gasisti privati

Oltre cento aziende private del gas, in numerose città tra le quali Roma, Napoli, Firenze, Milano, Venezia, saranno oggi bloccate dal primo sciopero unitario per il contratto, che avrà termine a mezzanotte. I lavoratori scendono in lotta in seguito alla rottura delle trattative. I padroni, ormai da tre mesi tentano di ignorare le rivendicazioni dei dipendenti e di boicottare le trattative. Non solo: essi vorrebbero addirittura non rinnovare il contratto — allineandosi in questo all'oltranzismo della Confindustria — minacciando persino di «assorbire» conquiste salariali già acquisite, come il premio di produzione.

Il provocatorio atteggiamento delle aziende private del gas ha ottenuto però l'effetto di inasprire la vertenza e di far proclamare lo sciopero dai sindacati. L'agitazione, qualora i padroni non recedessero dalla loro posizione, continuerà in forma articolata.